



Comune di Bologna



Welfare
è **Bologna**

Le funzioni di tutela dei minori del Servizio Sociale

Criticità ed opportunità nel lavoro con le famiglie
dei ragazzi ritirati sociali

Gina Simoni – Area Welfare Comune di Bologna

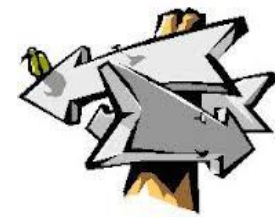
OCCUPARSI DI TUTELA DEI MINORI SIGNIFICA COLLOCARSI
QUOTIDIANAMENTE AL
CROCEVIA DI TRE GRANDI “SISTEMI” ... INTERDIPENDENTI



IN OGNUNO DI QUESTI INTERVENGONO MUTAMENTI CHE
INFLUENZANO RECIPROCAMENTE OGNI SISTEMA.

I MACRO **MUTAMENTI DELLE FAMIGLIE** IMPATTANO SUL
SISTEMA ORGANIZZATIVO DEI SERVIZI PER LA TUTELA
DELL'INFANZIA, SIA SUL VERSANTE DELLA DOMANDA SIA
SU QUELLO DELL'OFFERTA, E SUL **SISTEMA GIUDIZIARIO**.

T. Bertotti, Servizi per la tutela dei minori: evoluzione e mutamenti, in “Autonomie Locali e servizi sociali”,
Il Mulino n°2/2010.





Comune di Bologna

RICERCA DI UNITARIETA'



Welfare
è Bologna

Il Sistema di protezione delle
PERSONE DI MINORE ETA'
è unitario benché strutturato su 2 versanti:

- ▶ **IL SISTEMA GIUDIZIARIO**
- ▶ **IL SISTEMA DEI SERVIZI**

Entrambi i sistemi devono interagire verso un unico
obiettivo:

**LA TUTELA E LA REALIZZAZIONE DEI
DIRITTI DEL MINORE**





Comune di Bologna

LA TITOLARITÀ DELLE FUNZIONI DI TUTELA MINORILE



Welfare
è Bologna

Le normative nazionali italiane, a partire dal DPR 616/77 fino alla l.328/2000, ripresa in E.R. dalla l.2/2003, hanno delineato con chiarezza che

“il Comune è titolare, in via esclusiva, delle funzioni in materia di tutela dei minori, fatte salve le competenze dell’Autorità giudiziaria.”

(Legge regionale 14/2008 Emilia Romagna – art.4)



SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE ED ÉQUIPE TERRITORIALI

1 - I Comuni, singoli o associati, tramite i Servizi sociali, anche avvalendosi per quanto di competenza delle AUSL e delle aziende ospedaliere, esercitano le funzioni di tutela dei minori di cui all'articolo 15, comma 5, lettera a) della legge regionale n. 2 del 2003*, e di promozione, anche ai sensi della Convenzione ONU di cui alla legge n. 176 del 1991.

*5. I Comuni esercitano in particolare le funzioni in materia di:
a) tutela dei minori, anche mediante la collaborazione con l'autorità giudiziaria competente;

Legge regionale E.R. n.14 del 2008 – NORME IN MATERIA DI POLITICHE PER LE GIOVANI GENERAZIONI – Art. 17

3 – Il Servizio sociale opera secondo la metodologia del **lavoro di équipe**, che consente l'integrazione delle **professioni sociali, educative e sanitarie**: assistente sociale, educatore, psicologo, neuropsichiatra ed altre figure richieste dal caso. Il Servizio sociale opera a favore di bambini e adolescenti anche attraverso il **sostegno a famiglie, gruppi, reti sociali.**

Le funzioni di Tutela dell'infanzia ed adolescenza dei Servizi Sociali

- ▶ **“Ordinarie”** funzioni di Tutela deferite dalle norme nazionali e regionali agli Enti locali che le esercitano tramite i Servizi Sociali.
- ▶ **Funzioni di Tutela esercitate su esplicito mandato dell'Autorità Giudiziaria in una dinamica di collaborazione:**
 - **funzioni di indagine sociale/prima valutazione (Procura Minori, Tribunale ordinario);**
 - **mandati di Tutela/Affidamento al SS/vigilanza/prescrizioni previsti nell'ambito di provvedimenti AG (decreti, sentenze).**

SEGNALAZIONE ALLA PROCURA C/O TM DI MINORI IN SITUAZIONE DI PREGIUDIZIO

- **QUANDO L'ESERCIZIO DELLE ORDINARIE FUNZIONI DI TUTELA NON CONSENTE LA PROTEZIONE DEL MINORE IN CONDIZIONE DI PREGIUDIZIO**
- **QUANDO NON SUSSISTE O VIENE MENO UN'AREA DI COLLABORAZIONE CON LA FAMIGLIA O CON IL MINORE CHE CONSENTA MONITORAGGIO, SOSTEGNO E PROTEZIONE DEL MINORE IN PRESENZA DI FATTORI DI RISCHIO**
- QUANDO SUSSISTE UNA CONDIZIONE DI ABBANDONO DEL MINORE (IN QUESTI CASI L'ENTE DEVE ASSUMERE PROVVEDIMENTI EX ART. 403 C.C. PONENDO IL MINORE IN PROTEZIONE)
- QUANDO IL MINORE E' VITTIMA DI REATI "CODICE ROSSO" L.69/19 (MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA, VIOLENZA ASSISTITA, MATRIMONIO FORZATO, ECC...) TRAMITE ORGANI DI POLIZIA GIUDIZIARIA (NEI CASI PIU' GRAVI L'ENTE PUO' ASSUMERE PROVVEDIMENTI EX ART. 403 C.C. PONENDO IL MINORE IN PROTEZIONE ED INFORMANDO DIRETTAMENTE LA PROCURA MINORILE)

“Prime riflessioni” sul ruolo dei Servizi Sociali nelle situazioni di ritiro sociale

Riflessioni ad oggi fondate su:

- ✓ Esperienze di presa in carico, accompagnamento di situazioni di ragazzi ritirati o in fase di avvio del ritiro sociale;
- ✓ Confronti multi-professionali sulle singole situazioni (EM, ETI, UVM);
- ✓ Confronti multi-professionali ed inter-istituzionali sul “fenomeno” a livello cittadino (Tavolo Adolescenza UDP, ...);
- ✓ Dialoghi istituzionali con rappresentanti di genitori di ragazzi ritirati in Commissioni Consiliari ed incontri con Assessore Welfare per costruire collaborazioni efficaci.



“Prime riflessioni” sul ruolo dei Servizi Sociali nelle situazioni di ritiro sociale

- ▶ L'esperienza maturata dai Servizi sociali nell'area ampia “dalla dispersione all'evasione scolastica”, spesso correlata a situazioni di vulnerabilità familiare, richiede/ha richiesto una **revisione teorica ed operativa** nel ritiro sociale “volontario”.
- ▶ Le famiglie dei ragazzi ritirati mostrano sovente una **preoccupazione** per la condizione dei figli già abitata, oltre che dal dolore, da **consapevolezze** e dalla ricerca di proprie **autonome strategie**, anche in rete con altri genitori.



“Prime riflessioni” sul ruolo dei Servizi Sociali nelle situazioni di ritiro sociale

- ▶ L'area della **collaborazione famiglia/servizi**, letta nell'ottica “classica” dei Servizi Sociali e del loro rapporto con l'Autorità Giudiziaria, è frequentemente garantita, seppur intrisa da un'immersione talmente profonda nel problema del figlio/della famiglia da rendere talvolta **difficile la comprensione dell'azione degli attori del sistema socio-sanitario-educativo** e la conseguente **adesione progettuale**.



“Prime osservazioni” sul ruolo dei Servizi Sociali nelle situazioni di ritiro sociale

- ▶ Si pone il rischio che il Servizio Sociale entri in Rete solo in fase di ormai necessaria **segnalazione all’Autorità Giudiziaria ...** in una logica non centrata sulla prevenzione.
- ▶ Diviene quindi rilevante comprendere in quale **fase**, con quali **obiettivi** e con quali **strumenti** il Servizio Sociale possa dare l’apporto più significativo ed intensivo con gli altri attori della Rete, posto che l’obiettivo è ricercare **aree di fiducia** verso una condizione di maggior **benessere** delle relazioni familiari e dei ragazzi.



Come si colloca il nuovo mandato della Procura minorile ai Servizi nell'attuale panorama culturale ed operativo dei Servizi Sociali?

- ▶ **La legge 149/2001** (norme processuali in vigore 07/2007), volta ad assicurare l'effettività della **difesa tecnica sia nei confronti dei genitori che dei minori** (garanzie del contraddittorio e del diritto di difesa) ha dato un forte impulso ai Servizi nell'affinare la valutazione ed i percorsi di supporto alla genitorialità con l'obiettivo, per quanto possibile in un sistema fragile e complesso, di **abbassare la discrezionalità e la soggettività** legata agli operatori ed ai loro specifici Servizi di riferimento.

Come si colloca il nuovo mandato della Procura minorile ai Servizi nell'attuale panorama culturale ed operativo dei Servizi Sociali?

- ▶ Pur permanendo aperto il dibattito circa la conciliabilità tra le funzioni di **VALUTAZIONE/ESECUZIONE PROV.VI** e le funzioni di **AIUTO/SOSTEGNO**, in Italia e fortemente in Emilia Romagna, tale quadro giuridico e culturale ha favorito l'investimento crescente su **PROGETTI e PROGRAMMI FORMATIVI ED OPERATIVI** che pongono al centro la collaborazione e l'attiva partecipazione delle famiglie e dei minori stessi nei percorsi di accompagnamento, anche in costanza di mandati/provvedimenti dell'AG.

Il nuovo mandato della Procura minorile ai Servizi

- ▶ COMPONENTE DI ESPLICITO MANDATO VALUTATIVO ED OPERATIVO ALLA **RETE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI-EDUCATIVI** (**CORRESPONSABILITA'** tra attori)
- ▶ COMPONENTE DI COLLABORAZIONE CHE LA **FAMIGLIA** E' INVITATA A GARANTIRE A PROTEZIONE DEL MINORE CIRCA LE PROGETTUALITA' POSTE IN ESSERE DALLA RETE DEI SERVIZI (**PARTECIPAZIONE** di cui i **Servizi si devono fare garanti nel lavoro quotidiano**)
- ▶ COMPONENTE DI **RIVALUTAZIONE DA PARTE DELLA PROCURA** NEL TEMPO INDICATO (**VALUTAZIONE PARTECIPATA** Servizi/Famiglia in trasparenza da restituire alla Procura)

LINEE DI INDIRIZZO NAZIONALI



L'INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ.

Promozione della genitorialità positiva.

21.12.2017

Sono frutto di un lavoro collegiale e pluriennale, realizzato in seno a un tavolo istituzionale nazionale composto da rappresentanti del **Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e del Gruppo scientifico dell'Università di Padova che ha avviato l'attuazione del Programma P.I.P.P.I. (mirato a prevenire l'allontanamento dei bambini e dei ragazzi) a partire dal 2011 (**Bologna e diversi distretti metropolitani "territori riservati" del progetto fin dall'avvio ed a tutt'oggi**).

Principi metodologici



- ▶ **Interdisciplinarietà e corresponsabilità**
- ▶ **Partecipazione** (famiglia parte dell'équipe, coinvolta nei processi sia valutativi che decisionali)
- ▶ **Trasparenza** (forma di dialogo e confronto chiara, sostenibile e incoraggiante per genitori e per il minore)
- ▶ **Intensità dell'intervento** (repertorio coordinato di dispositivi in un tempo definito con tappe valutative)
- ▶ **Rilevanza del metodo della valutazione partecipata** (comprensioni negoziate che possono trasformare sia le pratiche professionali dei servizi sia i comportamenti educativi dei genitori e le relazioni del sistema familiare)
- ▶ **Valorizzazione delle risorse della comunità**

I soggetti e gli attori istituzionali

“Ogni percorso di presa in carico finalizzato a sostenere la genitorialità e la cura dei legami con i figli è reso possibile dal coinvolgimento di **più soggetti e attori**, ciascuno dei quali svolge un **ruolo preciso in base alla propria specifica responsabilità**: il bambino e i suoi familiari, le formazioni sociali e i cittadini, i professionisti dei servizi sociali e sanitari competenti del pubblico e del privato sociale, gli educatori dei servizi per la prima infanzia e gli insegnanti, l’Autorità Giudiziaria e altri soggetti eventualmente coinvolti.

Data la natura ecologica del fenomeno della vulnerabilità, i diversi soggetti della comunità sociale **si mobilitano intorno ai bisogni del bambino/ragazzo** per costruire servizi e interventi integrati, secondo un approccio basato sul rispetto delle competenze dei singoli servizi e professionisti, **per riorganizzare i loro mandati, missioni e specificità in una forma reticolare che assicuri la condivisione delle responsabilità verso i bambini.**”

